opusdei.org

# Commento al Vangelo: Dio ripete le sue lezioni

Vangelo e commento del venerdì della 20ª settimana del tempo ordinario. Dio ci parla molte volte e in molti modi, ma noi continuiamo a fare domande che hanno già avuto risposta. Magari ci convincessimo che ciò che ci libera è l'amore di Dio e del prossimo, e che è proprio questo che ci fa veramente felici.

**Vangelo (*Mt* 22,34-40)**

Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente*. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

---

**Commento**

Per un qualche motivo, a noi uomini costa credere a Dio, accogliere le sue parole. Ci ripete le cose una volta e un'altra e, tuttavia, sembra come se non lo comprendessimo e non

volessimo intenderlo. Gli facciamo ripetere le stesse cose continuamente.

Questa storia si ripete, da Adamo ed Eva sino al presente. A loro disse che cogliere il frutto dell'albero avrebbe dato loro la morte e, tuttavia, lo fecero. E le conseguenze continuano a perdurare ancora oggi.

Qualcosa di simile accade con i comandamenti. Oggi vediamo Gesù mentre gli viene chiesto qual è il più importante tra essi. E il Signore non fa altro che invocare lo *Shemá Israel*, che tutti gli ebrei imparavano sin da bambini e che avevano sulle labbra da secoli: *«Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze»(Dt* 6, 5). A questo, aggiunge un atro antico precetto: *«Amerai il tuo prossimo come te stesso»* (*Lv* 19, 18).

Sappiamo che la risposta di Gesù è dovuta al fatto che la domanda gli era stata posta *per metterlo alla prova*. Purtroppo, anche noi, spesso, non siamo esenti da questo tipo di comportamento.

Non conosciamo, forse, anche noi tutto ciò che, per iscritto e nella tradizione, è stato previsto per la nostra salvezza? Abbiamo la Sacra Scrittura, il Catechismo della Chiesa, il Magistero dei Romani Pontefici. Abbiamo, inoltre, la possibilità di ricevere i sacramenti e la direzione spirituale. La strada che abbiamo è decisamente tracciata, e, tuttavia, non sappiamo deciderci a percorrerla. Dio ci parla molte volte e in molti modi (cfr. *Eb* 1, 1), ma noi continuiamo a fare domande che hanno già avuto risposta.

Proprio per questo, il vangelo di oggi può essere un richiamo per raccogliere l'invito dell'apostolo

Giacomo: «Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla»(*Gc* 1, 25). La vita cristiana è proprio questa: si tratta di comportarsi secondo una *lex perfecta libertatis*, la quale richiede di essere studiata e assimilata sino in fondo nella vita di ognuno.

Quello che ci rende liberi è amare Dio e il prossimo ed è proprio questo che ci porta alla felicità. È questo il motivo per il quale il Signore ci dà i comandamenti. Infatti, prima di enunciare il precetto, Egli stesso ci dice qual è il destino di coloro che lo vivono: «Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice» (*Dt* 6, 3). Magari finalmente ci convincessimo.

*Luis Miguel Bravo Álvarez*

pdf | documento generato automaticamente da https://opusdei.org/it-it/gospel/commento-al-vangelo-dio-ripete-le-sue-lezioni/ (12/12/2025)